

VIAGGIO NEL MONDO DEI VOLONTARI

**“Noi salviamo vite
ma in troppi negano
l'esistenza del virus”**

IRENE FAMA - P. 33

Tra i volontari che si dedicano al soccorso
“Chi si vaccina rispetta se stesso e gli altri”

“Salviamo vite ma troppe persone negano il virus”

Florinda Di Cesare e Gerardo Di Muzio si rivolgono direttamente ai negazionisti: «Vaccinatevi. È una questione di rispetto».

Quarantacinque anni lei, 60 lui, entrambi volontari della Croce Verde di Torino. Ieri si sono vaccinati all'ospedale Oftalmico. «Avevo un po' di paura. Ma sono un soccorritore del 118» dice Di Cesare. In questi mesi di pandemia ha incontrato tanti malati positivi al Covid19. «Ho visto troppe persone morire. Anche tra i miei parenti. E ne ho viste anche tante scettiche. Tante negare la pandemia, sostenere che si tratta di un complotto. Dei miei colleghi sono stati inseguiti dai negazionisti che volevano dimostrare che le ambulanze viaggiano vuote. Qualcuno ci considera attori, pagati da non si sa chi e non si sa perché. Ho conosciuto un uomo, ricoverato in ospedale proprio per coronavirus, che continuava a ripetere che il Covid non esiste. Credo che negare la pandemia sia un modo per combattere la paura. In fondo, nessuno era preparato ad affrontare una situazione del genere. Per questo voglio lanciare un appello a tutti: vaccinatevi e fidatevi della scienza. Solo così si può debellare il virus».

Di Muzio, il vaccino lo renderebbe obbligatorio: «Solo così potremo sconfiggere il Covid. È una questione di rispetto, non solo per se stessi, ma anche e soprattutto per gli altri». Una discussione, questa, che tiene banco anche tra un

gruppo di volontari della Croce Verde di Ciriè. Sempre all'Oftalmico, attendono il proprio turno. C'è Sergio Fornelli, 54 anni, che ricorda come il vaccino, oltre ai dispositivi di protezione, sia l'unico metodo per combattere il virus. Donato Fornasiero, 65 anni, sostiene che, quella di vaccinarsi, debba essere una scelta «individuale e soggettiva. Io sono qui perché penso sia un obbligo morale verso le altre persone, soprattutto quelle che soccorriamo durante i turni in Croce Verde». Suo figlio Marco, 38 anni è perentorio: «Rifiutare il vaccino è una scelta irrazionale. E non è giusto che per colpa di qualcuno si blocchi un intero paese. Si tratta di una decisione che ricade anche sugli altri». Marco ha deciso di entrare in Croce Verde dopo che ha dovuto soccorrere suo padre effettuando la cosiddetta manovra di Heimlich. «Si stava strozzando con un cecio. Ho improvvisato e mi è andata bene. Ma in quel momento ho deciso di seguire l'esempio di papà, diventato volontario dopo la pensione». Essere un volontario significa essere a servizio degli altri, questa la sintesi del loro impegno. Da qui la loro decisione di vaccinarsi. **I. FAM. —**





Florinda Di Cesare, 45 anni



Marco Fornasiero, 38 anni